

La “Cappella astronomica” del Duomo di Montagnana (Padova)

Marisa Uberti

(Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici,
www.duepassinelmistero.com)

Abstract

Questa relazione divulgativa prende avvio con l'elenco delle località italiane (oltre duecento) in cui sono attestate rappresentazioni astrali tra i secoli XII-XVIII, non solo in contesti civili ma anche religiosi. Tra queste, si prende in considerazione la “Cappella del Rosario” del duomo di Montagnana, in provincia di Padova. Il grandioso monumento cittadino – eretto a partire dal 1431 e terminato molti anni dopo, nel 1502 – ingloba sul lato Nord l'unica cappella laterale delle molte che dovevano esistere originariamente. Negli anni '50 del XX secolo venne tolto l'altare barocco che chiudeva l'accesso della suddetta Cappella e venne alla luce un ciclo di affreschi che fino ad allora era rimasto ignoto: a destare meraviglia fu il *cielo zodiacale* che occupa tutto il catino della piccola abside. Da allora diversi studiosi si sono cimentati nell'interpretazione dei soggetti illustrati e, soprattutto, sul significato dell'intera raffigurazione, che rimane ad oggi enigmatico. Su uno sfondo che doveva essere azzurro e trapunto di stelle si stagliano: da sinistra la *Nave degli Argonauti* (dal 1760 smembrata nelle tre distinte costellazioni *Carena*, *Poppa*, *Vela*) e *Pegaso*, il cavallo alato correlato alla costellazione individuabile tra luglio e gennaio; al centro il sinuoso *Dragone*, entro cui stanno l'*Orsa Maggiore* e l'*Orsa Minore* e una grossa stella a otto punte. Dall'alto scende la fascia dello Zodiaco, per tutta la lunghezza del catino, e in essa si trovano due costellazioni, il *Leone* e la *Vergine*, impersonata da una donna alata che stringe nella mano sinistra una spiga di grano, *Spica*, nome di una delle stelle di questa costellazione. Nel ventre del Leone avviene un fenomeno astronomico non trascurabile: il Sole è parzialmente oscurato dalla Luna. All'estrema destra il ciclo si conclude con la presenza sulla scena di un gigante barbuto, con la clava e la pelle leonina, allusione alla costellazione di *Ercole*. Questa configurazione celeste consente di ricostruire un preciso momento storico? Vedremo quali sono le principali ipotesi astronomiche avanzate dagli studiosi nel corso del tempo: dalla “fotografia” di un'eclisse parziale di Sole all'allegoria legata ad una profezia anti-turca, guardando anche ai personaggi di spicco che gravitavano a Montagnana nel XV secolo, come Galeotto Marzio, umanista, medico e astronomo.

Questa relazione divulgativa prende avvio con l'elenco delle località italiane in cui sono attestate rappresentazioni astrali tra i secoli XII-XVIII, non solo in contesti civili ma anche religiosi. Sono più di duecento ma sicuramente la cifra è sottostimata; ciò dimostra come gli astri e le figure che costituiscono le costellazioni abbiano sempre stimolato l'estro di artisti e committenti. Per rappresentare che cosa?

- **Il Calendario:** fin dall'antichità i segni zodiacali sono stati associati ai mesi dell'anno; soprattutto nel Medioevo ricordavano che Cristo-Dio è Signore del tempo
- **Gli influssi dei pianeti e dei segni zodiacali sulle attività dell'uomo** (comprendendo anche i dipinti "alchemici" di alcune sale nobiliari o signorili)
- **La corrispondenza di una configurazione con un evento particolare** (religioso, politico o personale)
- **Immortalare un fenomeno astronomico di particolare rilevanza**, avvenuto nel presente o in passato

Tra l'elenco dei luoghi in cui si ritrova un tema astrale si prende in considerazione la "Cappella del Rosario" del duomo di Montagnana, in provincia di Padova. Il grandioso monumento cittadino – eretto a partire dal 1431 e terminato molti anni dopo, nel 1502 – ingloba sul lato Nord l'unica cappella laterale sopravvissuta tra quelle che dovevano esistere originariamente. Il duomo è dedicato a S. Maria Assunta e l'asse della navata della chiesa è Est-Ovest, con abside a oriente. La Cappella del Rosario è situata a sinistra, entrando; è forse residuo di una più antica costruzione, inglobata nell'edificio quattrocentesco. In origine era dedicata all'Annunciazione ma dopo la Battaglia di Lepanto passò in gestione alla Confraternita del Rosario e prese il nome omonimo. Nel 1681 la Cappella fu coperta da un pesante altare barocco, che andò a nascondere l'accesso. Nel 1959 venne tolto l'altare barocco e venne alla luce un ciclo pittorico che fino ad allora era rimasto ignoto: a destare meraviglia fu il *cielo zodiacale* che occupa tutto il semi-cattico della piccola cappella (si veda la [figura 1](#)).



Figura 1

Da allora diversi studiosi si sono cimentati nell'interpretazione dei soggetti illustrati e, soprattutto, sul significato dell'intera raffigurazione, che rimane ad oggi enigmatica. Su uno sfondo che doveva essere azzurro e trapunto di stelle si stagliano, da sinistra la *Nave degli Argonauti* (dal 1760 smembrata nelle tre distinte costellazioni *Carena*, *Poppa*, *Vela*) e *Pegaso*, il cavallo alato correlato alla costellazione individuabile tra luglio e gennaio (figura 2); al centro il sinuoso *Dragone*, entro cui stanno l'*Orsa Maggiore* e l'*Orsa Minore* e una grossa stella a otto punte (figura 3), forse la Stella Polare.⁸³



Figura 2



Figura 3

Dall'alto scende la fascia dello Zodiaco, per tutta la lunghezza del catino absidale, e in essa si trovano due costellazioni, il *Leone* e la *Vergine*, impersonata da una donna alata che stringe nella mano destra una spiga di grano, *Spica*, nome di una delle stelle di questa costellazione (figura 4).

Nel ventre del Leone avviene un fenomeno astronomico non trascurabile: il Sole è parzialmente oscurato dalla Luna (vedi figura 5 più avanti). All'estrema destra il ciclo si conclude con la presenza sulla scena di un gigante barbuto, con la clava e la pelle leonina, allusione alla costellazione di *Ercole* (figura 6).

⁸³ È sorto un dubbio che quella fosse la Polare in base ad alcune osservazioni, in particolare la sua posizione. La Stella Polare (α Umi) si trova all'estremo del timone dell'Orsa Minore (timone inteso come "coda" dell'animale), mentre qui la Stella è proprio davanti al muso dell'Orsa Minore. Adriano Gaspani afferma che la posizione del Polo nel 1431 è diversa da quella riportata nell'affresco, quindi o quella stella non indica il Polo Nord Celeste oppure la data non è esatta. Inoltre sostiene che la stella non può essere il polo perché si trova nell'ansa del Drago. A tale proposito l'astrofisico ha suggerito che rappresenti il passaggio di una Cometa, e ne ha elencate alcune "probabili":

- X/1391 J1, scoperta l' 11 Maggio 1391;
- la C/1471 Y1 che si trovò in quella posizione il 22 Gennaio 1472. Documentatissima nelle fonti orientali ed europee;
- C/1499 Q1 che fu in quella posizione tra il 19 Agosto e il 27 Agosto 1499. Molto documentata e candidato ancora più probabile della precedente. (Per amore di cronaca va detto che in quelle date non sono avvenute eclissi parziali di sole visibili alla latitudine di Montagnana).



Figura 4

Tra i temi astrali dell'arte peri-rinascimentale, questo affresco astronomico è uno dei più misteriosi, per una serie di motivi:

- Datazione della Cappella sconosciuta
- Datazione dell'affresco sconosciuta
- Autore dell'affresco ignoto
- Committente ignoto
- Nome dell'astronomo coinvolto nel programma iconografico ignoto
- Un primo restauro degli affreschi avvenne nel 1582 ad opera di Armano degli Armani, ma non sappiamo cosa fece.

Cosa rappresenta il ciclo che vediamo? Sono state avanzate numerose ipotesi, a partire dalla sua scoperta, che si riassumono di seguito:

1. 1959 "Ave Maris Stella" (C. Gasparotto)
2. 1960 "Lirica di Tifi Odasi - analogie con Apocalisse di S.Giovanni - influenza di Galeotto Marzio (Antonio Giacomelli)
3. 1981 "Incontro Cristo *Sol Iustitiae* – Vergine *pulchra ut lune* → Allegoria Teologica" (Z. Princivalle)
4. 1993 "Ercole come ritratto di Galeotto Marzio – Eclissi come coppa Santo Graal" (Zoltan Nagy)

5. 1998 Eclissi 1431 e 1478 – Paranatellonta (L. Parolo)
6. 2001 Eclissi 1431, 1448, 1478. Esclude Paranatellonta (V. Lucco, R. Nesci)
7. 2001-2002 “Grifoni, delfini e unicorno nella decorazione lapidea: allegorie cristologiche di morte e resurrezione - Allegoria della IV Ecloga di Virgilio” (A. Costantini)
8. 2002 Eclissi 1448, 1470, 1300 – Interpretazione allegorica teologica con dettagli astrologici (L. Parolo)
9. 2015 Profezia anti-turca? – G. Gandolfi

Analizziamo brevemente, una ad una, le teorie proposte per spiegare il ciclo astrale della Cappella. Sulla prima ipotesi, quella che nel 1959 venne proposta da Gasparotti, appena scoperti gli affreschi, cioè che si trattasse di “Ave Maris Stella”, la Vergine Maria cui la città è da sempre votata, c’è poco da dire. La Madonna sarebbe da identificarsi con la Vergine nell’affresco ma andrebbe compreso perché non scegliere un’iconografia più consona alla dottrina canonica. All’intercessione della Vergine furono attribuiti diversi prodigi tra cui quello durante l’importante battaglia di Rodi (17 agosto 1480) durante la quale vi fu un’apparizione mariana che avrebbe sostenuto i Veneziani contro gli Ottomani. Un evento soprannaturale? Guillaume Caoursin così spiegò la ritirata degli Ottomani secondo quanto gli riferirono alcuni disertori turchi:

“... quando i vessilli del Nostro Signore Gesù Cristo, e della Vergine Maria, e di San Giovanni Battista e dell’ordine dei gerosolimitani furono innalzati, per ordine del principe [Antoine d’Aubusson], durante il conflitto, i nemici avevano visto in aria una lucentissima croce d’oro, ed era apparsa sopra di essa una fulgentissima vergine che reggeva uno scudo e una lancia, ed un uomo, avvolto in una veste fiammeggiante, accompagnato da uno splendidissimo seguito, era venuto in aiuto dei cristiani.

Questa apparizione incusse in loro tanto terrore, che in nessun modo osarono avanzare. Bisogna anche riconoscere che questa vittoria fu fatta scendere dal cielo. In che modo un numero tanto esiguo di nostri soldati avrebbe potuto resistere ad un nemico potentissimo, che si era già impadronito delle mura, se non fosse sopraggiunto l’aiuto divino? In che modo, in uno spazio di tempo tanto breve, si sarebbe potuto uccidere tante truppe nemiche, se un angelo di Dio non avesse portato la vittoria e non avesse massacrato i nemici?”

Diamo ora qualche cenno sull’ipotesi numero 2. Il primo studioso ad accorgersi che il “cielo” immortalato nell’affresco della Cappella del Rosario fosse analogo a quello descritto, seppure “ermeticamente”, nella Lirica di **Tifi Odasi** fu Antonio Giacomelli nel 1960 (“*Alcune Spiegazioni sulla Decorazione della Cappella della Madonna*, in “L’Araldo dell’Assunta”). Il nome Tifi (1450-1492), vero nome Michele di Bartolomeo degli Odasi, che era padovano o forse di Montagnana stessa, derivava dal pilota degli Argonauti.⁸⁴ Egli fu tra i fondatori della poesia **macheronica**. La lirica in questione, contenuta nel Codice Marciano It. IX 107 c. 16v , è stata riportata alla luce da V. Rossi a fine Ottocento e recita:

*“ L’axe del cielo cum mezo il serpente,
che fra l’una e l’altra orsa sta desteso,*

⁸⁴ Protagonisti dell’affascinante e mitologico viaggio compiuto da cinquanta eroi che, guidati da Giasone a bordo della nave Argo, arrivarono nella Colchide alla riconquista del vello d’oro. In merito sono state avanzate diverse interpretazioni del mito.

*e i dui fratei che l'un l'altro tien preso,
dove del suo salir Apol si pente,
El meglio el ciel diviso in due equalmente
col gran dolor die un picol fior compreso
ancor si lege quando d'ira aceso
sì forte Aíace fu, che usci di mente.
In fra due corne dela freda luna
col sol a meglio il ciel quando più latra
Sirio o per sete o per caldo o per ira.”*

Le analogie tra la lirica di Tifi e l'iconografia dell'affresco, secondo lo storico montagnanese Alberto Costantini, sarebbero:

- ✓ il serpente disteso tra le due Orse, maggiore e minore;
- ✓ *dove del suo salir Apol si pente*, potrebbe alludere al fatto che con il segno del Leone il Sole inizia effettivamente ad “abbassare” il suo corso;
- ✓ *i dui fratei*, sono Apollo (il Sole) e Diana (la Luna), l'uno sovrapposto all'altro; Apollo, qualche volta, è significato anche dal leone che sale all'empireo;
- ✓ il cielo diviso in due dai tre raggi;
- ✓ *il picol fior* è il giacinto germogliato dal sangue di Aiace, il guerriero che uscì di mente a seguito dell'ingiustizia patita dall'*Itaco* Ulisse (Ovidio, *Metam.*, XIII, 394), con addosso la pelle del leone nemeo, in cui Ercole lo aveva avvolto bambino per renderlo (quasi) invulnerabile (*Iliade*, XXIII, 821);
- ✓ la *fredda luna*, che oscura il Sole, raggiante nel cielo di luglio sotto il segno del Cane Maggiore;
- ✓ Sirio (*quando più latra /Sirio o per sete o per caldo o per ira*)

La terza ipotesi è che l'affresco raffiguri un'allegoria teologica. Nel 1981 il Princivalle (uno dei maggiori studiosi del monumento) propose che rappresentasse l' "Incontro Cristo *Sol Iustitiae* – Vergine *pulchra ut luna*". Il cielo zodiacale indicherebbe un momento particolare degli astri nel loro corso, un momento in cui il Sole verrebbe a trovarsi in congiunzione con la Luna e ciò potrebbe significare l'unione intima che si opera nel mistero dell'Incarnazione tra Cristo "*Sol iustitiae*" e Maria "*pulchra ut luna*", e la vittoria sul male, significato dal serpente, che consegue tale mistero.



Figura 5

Le teorie ai punti 4. 5. 6. 8. sono accomunate dall'interpretazione dell'affresco come rappresentazione di un'eclissi parziale di Sole. Dal 1993 si inizia a considerare infatti questa ipotesi, proponendo diverse date, compatibili con l'orizzonte di Montagnana e con i dettagli dell'affresco, che si presume eseguito nel corso del XV secolo. Nel 1998 il prof. L. Parolo propose le date del **1431 e del 1478** – Paranatellonta. Nel 2001 V. Lucco e R. Nesci aggiunsero quella del **1448**, escludendo però i Paranatellonta.⁸⁵

L'eclisse parziale di sole del **29 agosto 1448** non avvenne in Leone, dunque è stata scartata; quella del **29 luglio 1478** sembrerebbe la più papabile. Dunque? Lo stesso prof. Parolo tornò, nel 2002, sui propri passi, identificando come molto più probabile la data del **15 agosto 1300** (eclissi parziale iniziata alle ore 09:41, fase massima 10:53 e terminata alle ore 12:06, magnitudo 0.54). La Cattedrale iniziò nel 1431 ... Come può spiegarsi? Nel 2015 Giangiacomo Gandolfi (Planetario e Museo Astronomico di Roma) scrisse che i software *Stellarium* 0.13.1 (*Stellarium developers*) e *The Sky* version 6 (Software *Bisque*) mostrano le costellazioni citate toccate con buona approssimazione dall'orizzonte di Montagnana durante la fase massima dell'eclissi del 1300. La loro disposizione grafica, tuttavia, non sarebbe realistica, e l'ignoto artista le collocò disordinatamente nei pressi dell'orizzonte senza rispettarne l'azimut. Gandolfi aggiunse pure che Parolo riteneva possibile che l'evento del 1300 fosse rimasto nella memoria collettiva, per questo immortalato ancora a distanza di tempo, ma non fu questa la ragione, secondo Gandolfi, come vedremo tra poco.

Torniamo però al punto n. 7, la teoria della IV Ecloga di Virgilio: una “Annunciazione pagana” proposta da Costantini (2001-2002). Per spiegarla bisogna rifarsi a Publio Virgilio Marone (70 a.C.- 19 a.C.) che cantò la nascita di un fanciullo che avrebbe portato armonia, finalmente, nel mondo. Si ispirò certamente all'oracolo della Sibilla che vaticinava di un “Annus Magnus” della durata di migliaia di anni. Un incendio cosmico vi avrebbe posto fine ma il Grande Anno sarebbe rinato dalle proprie ceneri (palingenesi universale). Questo scenario era sovrapponibile al mito delle Quattro Età: dell'Oro, dell'Argento, del Bronzo, del Ferro. Il mito si collega all'antichissima concezione dell'*eterno ritorno* secondo cui, a scadenze regolari, ciò che è avvenuto tornerà ad accadere. Nel Canto virgiliano ritroviamo tutti gli elementi raffigurati nell'affresco (luna, sole, leone, vergine, nave argo, ecc.). In un passo si accenna peraltro al nocchiero degli Argonauti, Tifi, che è anche il nome d'arte dell'autore della lirica che abbiamo visto prima. Si può pensare che questo Canto fosse ben noto alla “*macheronica secta*”, di cui facevano parte nomi illustri quali Tifi Odasi e Galeotto Marzio: un'Accademia padovana che auspicava una nuova era salvifica anche per i pagani. Ecco, allora, che l'intitolazione originaria della Cappella tornerebbe ad avere un valore pregnante e l'affresco sarebbe stato inteso, da una ristretta cerchia, come l'Annunciazione di una nuova Era.

Giungiamo ad esaminare, seppure molto sinteticamente, l'ultima teoria (n. 9) proposta in ordine di tempo, quella avanzata dal prof. Gandolfi nel 2015, il cui argomentare è piuttosto complesso e, in base alle mie limitate possibilità, cercherò di darne gli spunti principali. Nell'affresco sarebbe rintracciabile una profezia anti-turca. Per poter comprendere il concetto, va ripreso il *De Futuris Christianorum Triumphis in Turcos et Saracenos* del domenicano **Annio da Viterbo**, il quale tracciò un quadro astrologico a commento dell'**Apocalisse di S. Giovanni**, che ha più di una risonanza con l'affresco di Montagnana. Annio sostenne di averlo scritto nel 1471 ma la prima edizione nota è del 1480. L'*Anticristo* sarebbe Maometto e le sette piaghe finali

⁸⁵ I *paranatellonta* sono le costellazioni extrazodiacali che sorgono contemporaneamente ad una data regione dello Zodiaco, in questo caso la fine della Vergine/inizio della Bilancia, ed hanno una ben precisa influenza astrologica secondo i trattati dell'epoca. Pegaso, Nave di Argo ed Ercole sono certamente i paranatellonta dell'ascendente dell'eclissi (Gandolfi, 2015).

scandiscono le fasi finali dello scontro tra Cristianità e Regno Ottomano. All'orizzonte temporale si staglia la fine dell'Islam e la Gerusalemme Celeste, ma prima del Giudizio si prevede un periodo pacifico sotto l'egida di un Papa o Pastore Angelico della tradizione gioachimita (Gioachino da Fiore, 1130-1202). Come spesso avvenne in quegli anni, al visionario profetismo religioso fu accostato nell'ultimo trattato (*De Iudicio Astronomico*) un fantasioso tentativo di concordanza tra la sequenza storica degli eventi e i segni celesti. Si basa sulla teoria araba dei grandi cicli e sulla corografia astrologica di **Tolomeo** e **Abu Mash'ar**. Questo astrologo arabo (Abu Mash'ar) individuava come congeniale il cosiddetto "Potente Fardar", della durata totale di 30240 anni e caratterizzato da 84 coppie segno zodiacale-pianeta, di 360 anni ciascuna, che si presentano in tutte le possibili permutazioni. Questo sottociclo ha come divisore *l'Orbis Magnus* dell'astrologia latina medievale, abitualmente considerato in apertura dei pronostici annuali e in quel momento storico caratterizzato dall'accoppiata Leone-Luna. Nel **1300 e fino al 1660** vi fu dunque un ciclo di 360 anni, in cui si susseguirono scontri tra Cristianità e Islam, cadenzati (diciamo così) da fenomeni astronomici come le eclissi, cui si attribuiva valenza profetica; da quanto si capisce essa poteva essere fausta o infausta a seconda del "domicilio" astrale in cui avveniva. Secondo Tolomeo, il segno zodiacale che caratterizzava Roma, centro della Cristianità, era il Leone, ma anche l'astrologo arabo Abu Mash'ar attribuiva la stessa costellazione a Costantinopoli. L'eclisse è una rara evenienza astronomica che per pura coincidenza appare astrologicamente significativa (Gandolfi, 2015).

Data	Tipo Eclissi	Inizio Eclissi	Alt. Sole	Massimo Eclissi	Alt. Sole	Az. Sole	Fine Eclissi
15/08/1300	P	09:41:57	43	10:53:09	52	146	12:06:21
29/07/1478	P	13:09:15	59	14:22:04	51	232	15:30:05
12/08/1654	P	09:07:00	40	10:22:18	51	132	11:40:58

Le Eclissi cruciali dell'*Orbe Magno* del Leone a Montagnana. Dati di Fred Espenak e Chris O'Byrne (GSFC-NASA), da Gandolfi, 2015.

Il 1300 sarebbe stato un anno essenziale per il quadro tracciato, segnando infatti **l'inizio dell' Orbe Magno Leone-Luna**. L'eclisse parziale di Sole del 15 agosto immortalata nel ventre del Leone assume allora un senso. A questo si aggiunge il fatto che nel 1300 la regione colpita dagli effetti negativi dell'eclissi è quella più meridionale – Roma – mentre nel 1478 è quella più settentrionale cioè Costantinopoli (si riteneva erroneamente che questa città fosse più a Nord di Roma).

Il **29 luglio 1478** vi fu un'altra eclisse simile che preconizzava (nelle credenze del tempo) due fatti storici importanti: l'eroica resistenza di Rodi (17 agosto 1480) che controbilanciava il terribile massacro di Otranto (14 agosto 1480). Inoltre nel 1481 morì Mehmet II e gli ottomani furono cacciati dalla Puglia. Si intravedeva anche una nuova Crociata.

Una terza eclissi parziale di Sole avvenne il **12 agosto 1654**, in prossimità della conclusione dell' *Orbe Magno*. Quel fenomeno ha una storia molto interessante, anch'essa legata

al contesto profetico. L'eclissi e il ritorno di Saturno nel Leone (circostanza d'altra parte in comune con i fenomeni del 1300 e del 1478).

Secondo Gandolfi, pertanto, la data del **15 agosto 1300** potrebbe essere realistica e l'affresco potrebbe veramente averla immortalata ma non perché fosse rimasta nella memoria collettiva dopo oltre un secolo e mezzo come sostenuto da Parolo, quanto invece per le motivazioni sopra esposte. Al tempo dell'esecuzione dell'affresco, con ogni probabilità la seconda metà del 1400, chi poteva sapere che un'eclissi parziale di Sole fosse avvenuta nel 1300 in Leone, marcando l'inizio di una nuova epoca (*l'Orbe Magno*)? Sicuramente un **abile astronomo** che viveva nella zona. Questo personaggio potrebbe identificarsi in **Galeotto Marzio**, nato a Narni (Terni) nel 1427 e morto in data incerta (dopo il 1492), si ritiene in Boemia o a Montagnana. Si trasferì a Montagnana e lì visse **tra il 1478 e il 1484**;⁸⁶ la sua abitazione è indicata proprio accanto alla cattedrale, ma aveva diverse proprietà in città.⁸⁷ Marzio, erudito, medico, umanista, astrologo e astronomo alla corte di personaggi della caratura di Lorenzo de' Medici e del re ungherese Mattia Corvino, apparteneva verosimilmente alla "*Macheronica secta*" di Tifi Odasi, una sorta di Accademia padovana che coniugava ideali epicurei a "eresie astronomiche" quali l'oroscopo delle religioni, proprio negli anni '80 del Quattrocento. Galeotto fu accusato di eresia e imprigionato per breve tempo⁸⁸ proprio a Montagnana per un suo manoscritto, conservato in poche copie, intitolato *De Incognitis Vulgo*, in cui propugnava una salvezza anche per i pagani. Nel 1491 uscì *De Doctrina Promiscua* in cui è palese il suo coinvolgimento filosofico. Nel XXX capitolo è citata la profezia di *Duns Scotus* sulla caduta dell'Islam, un crollo che si sarebbe dovuto verificare esattamente nell'anno 1300, tuttavia Marzio ribadiva che la setta maomettana avrebbe invece imperversato ancora a lungo grazie all'influsso degli astri ... In conclusione, Gandolfi invita ad indagare in senso filosofico-astrologico quanto rappresentato nell'affresco: il Drago serpentiforme è una trasparente metafora della setta maomettana; la Nave Argo contemporaneamente la *navicula Petri* della Chiesa di Roma e la "galea" che firma l'intervento di Galeotto, traducendone visivamente il nome proprio; Ercole/Aiace furioso il campione della Cristianità in lotta e mecenate dell'astrologo, cioè Mattia Corvino. Marzio, secondo il prof. ungherese Zoltan Nagy, si sarebbe fatto ritrarre nella figura erculea (figure 6 e 7).

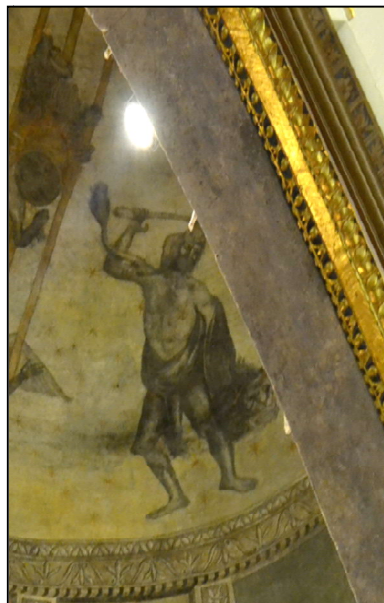
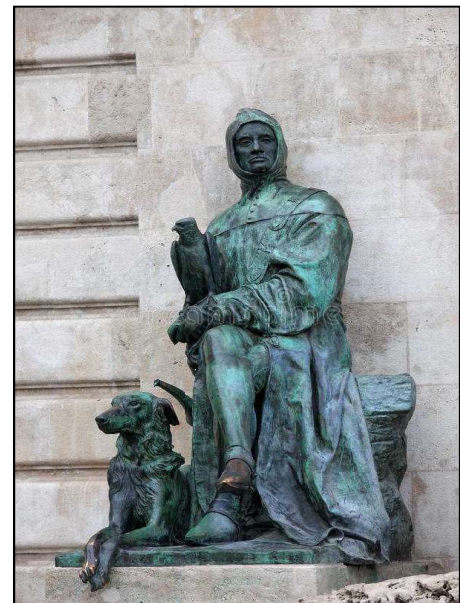


Figura 6 (a sinistra). Ercole, ritratto nell'affresco del semi-catino della Cappella del Rosario. Figura 7 (a destra). Statua bronzea di Galeotto Marzio a Budapest.



⁸⁶ Sulle date non vi è certezza assoluta perché l'umanista restò sempre legato a Montagnana; nonostante i suoi viaggi in Ungheria, si sposò e visse a Montagnana.

⁸⁷ Secondo Giacomo Moro la sua residenza si trovava nei pressi della cosiddetta Rocca dell'Albero. La dimora non è più esistente.

⁸⁸ Tra la fine del 1477 e i primi mesi del 1478.

A questo punto bisogna chiedersi perché questa raffigurazione, più unica che rara, fu eseguita proprio nel duomo di Montagnana. Perché non altrove o, perlomeno, *anche* altrove? Dal punto di vista strategico e quindi politico-militare, la città fu importante snodo viario già ai tempi dei Romani, situata sulla via Emilia Augusta, che conduceva da Modena a Padova prima della costruzione del ponte sull'Adige; l'importanza dal punto di vista religioso lo dimostra il fatto che fosse sede episcopale. Alla luce di tutto quanto detto fino ad ora, riteniamo che:

- a Montagnana vi fosse, nel XV secolo, qualcuno di molto influente e astronomicamente preparato, il quale progettò il disegno relativo a un fenomeno astronomico reale, inquadrandolo in un'ottica filosofico-ermetica che era interdotta ai più;
- un abile artista lo abbia concretizzato;
- vi fosse una committenza che lo abbia approvato. Chi fosse quella committenza è forse già risolto dalle notizie storiche che abbiamo: nel 1470-1482 era arciprete il profugo Niccolò Protimo da Negroponte, già vescovo di Atene e Lepanto. L'altare della Cappella venne consacrato il 22 febbraio 1484 da Giovanni della Siega, padovano, titolare di una diocesi in Dalmazia. Era presente il vescovo di Pola. In quell'occasione furono inaugurati quasi certamente gli affreschi astronomici e forse non è un caso che alla cerimonia fosse presente Galeotto Marzio.
- vi sono vari livelli di lettura e significato che non si escludono vicendevolmente;
- il fatto che l'affresco fu occultato completamente nel XVIII secolo, insieme a tutta la Cappella, può dirci qualcosa in merito a sopraggiunti mutamenti ideologici.

Tutto ciò rende ancora oggi questo enigma astrale meritevole di analisi pluridisciplinare.

Bibliografia

COSTANTINI, ALBERTO, “*Gli affreschi della Cappella del Rosario*”, il [Marescalco](#), circolo culturale.

COSTANTINI, ALBERTO e CASTAGNA, FRANCESCO “*Guida di Montagnana ed itinerario turistico*”, Proloco Montagnana, 2005.

MORO, GIACOMO, “*Galeotto Marzio a Montagnana: una testimonianza fraintesa e una tradizione da sfatare*”, [Academia.edu](#)

GANDOLFI, GIANGIACOMO “*L'Eclissi e l'Orbe Magno del Leone: l'affresco astrologico del Duomo di Montagnana come profezia anti-turca*”, ne: “*Il Cielo in Terra ovvero della giusta distanza*”, XIV Convegno della Società Italiana di Archeoastronomia (SIA), a cura di Valentina Girotto e Guido Rosada, Padova University Press, 2015.